

LA NECROPOLI DEL QUARTIERE NOVELLO (CESENA, 2022): strategie operative di scavo, recupero e documentazione nell'ambito dell'archeologia preventiva

Romina Pirraglia (SABAP Ravenna), Fiorella Bestetti (antropologa l. p.),
Mario D'Antuono, Elia Rinaldi (archeologi l. p.)

In relazione al progetto di realizzazione di un nuovo comparto abitativo e commerciale situato nell'immediata periferia nord di Cesena (FC), nell'isolato compreso tra via Ravennate e via Cavalcavia, nel 2016 si è avviato un percorso autorizzativo legato all'archeologia preventiva che ha coinvolto dapprima la ex Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna e poi l'attuale Soprintendenza ABAP per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Più nello specifico, la lettura archeologica dei sondaggi geognostici effettuata nel 2017 e la sorveglianza archeologica eseguita durante la realizzazione del parco pubblico nel 2018 hanno evidenziato nell'area la presenza di un suolo frequentato di età romana entro un metro di profondità dal piano di calpestio e di un ulteriore suolo antropizzato di probabile età pre-protostorica a circa -2 m di profondità dal p.d.c.

Pertanto nel 2020 si è proceduto a redigere un piano di sondaggi preventivi che prevedesse trincee con pozzetti di approfondimento fino alle quote di fondazione dei fabbricati progettati, che avrebbero raggiunto profondità diversificate, comprese tra metri -1,00 e -4,50 dal p.d.c. Inoltre, considerato l'alto potenziale archeologico del settore, sono state prescritte anche verifiche archeologiche compatibili con le lavorazioni previste di bonifica bellica superficiale e profonda.

Proprio durante l'assistenza archeologica alle preliminari attività di bonifica bellica superficiale, avviate nel gennaio 2022, è stata individuata una tomba "alla cappuccina" (Tb. 1) a soli 30 cm al di sotto del piano di campagna, che ha portato all'apertura di un saggio di m 10x10 con individuazione di una ulteriore sepoltura (Tb. 2) molto compromessa. Nonostante il prosieguo delle indagini preventive avesse fatto apparire le due inumazioni come isolate, a seguito del ritrovamento di Tb. 3 nella porzione centrale del cantiere lungo il limite est in affaccio su via Ravennate, è stato richiesto un altro allargamento (saggio 2: m lungh. 18 x largh. 12) che ha fatto emergere le prime sepolture a incinerazione del sito, a partire da soli 40 cm dalla quota dell'attuale piano stradale. Questo dato, unito all'individuazione di una serie di evidenze archeologiche al di fuori dei saggi effettuati (canalizzazioni diffuse con diversi orientamenti riferibili a varie cronologie e buche di diverse dimensioni) e la presenza di diffusi segnali di antropizzazione antica per quanto promossi da lavorazioni di età contemporanea, ha portato all'attivazione del controllo archeologico in corso d'opera su tutte le operazioni di scavo e movimentazione terra.

Dal punto di vista della strategia operativa, per consentire un esaustivo recupero dei dati sui depositi archeologici presenti e al contempo garantire per quanto possibile il prosieguo delle attività senza incorrere in periodi di completa sospensione dei lavori, è stato stabilito un ordine di priorità dei lotti in cui condurre le verifiche archeologiche, concordato con la Committenza anche sulla base della logistica del cantiere edile. Lo scavo stratigrafico è stato pertanto condotto per settori indagati progressivamente, al fine di non bloccare del tutto l'avanzamento del cantiere e "liberando" in successione le aree indagate per le lavorazioni successive.

Per garantire celerità e al contempo affidabilità scientifica a tali operazioni, è stato richiesto il potenziamento della squadra di archeologi esperti sul campo; per proseguire le indagini nelle aree adibite a sepolcreto, con particolare attenzione alla registrazione dei dati riconducibili al rituale funebre, è stato prescritto che una di tali unità aggiuntive dovesse necessariamente essere un professionista antropologo.

Le indagini sui resti scheletrici umani, ultimate a settembre 2022, nel loro complesso hanno portato all'individuazione di una necropoli a rituale misto, con documentazione e recupero di 45 sepolture - 23 inumazioni e 22 cremazioni - in diverso stato di conservazione, le cui criticità hanno favorito una serie di riflessioni metodologiche.



CESENA (FC), QUARTIERE NOVELLO, 2022: AREA IN CORSO DI SCAVO.



Tb. 16 CON FRAMMENTO DI FIBRE CARBONIZZATE CAMPIONATE E DETTAGLIO DI Tb. 22, IDENTIFICATA SUL SUO FONDO, CON MANDIBOLA IN POSIZIONE POSTERIORE RISPETTO AD ALCUNE VERTEBRE TORACICHE.



Tb. 45 e Tb. 32: IL RILIEVO DEGLI OGGETTI DEL CORREDO FUNERARIO È STRETTAMENTE CONNESSO ALLA DOCUMENTAZIONE DEI RESTI SCHELETRICI.

Per quanto riguarda lo scavo delle sepolture a cremazione si è ritenuto fondamentale il recupero, per quanto possibile, della maggior parte dei frammenti ossei combusti, per non determinare una ulteriore selezione dei resti dell'individuo: la frammentarietà e lacunosità dei resti infatti, può comprometterne fortemente lo studio antropologico, come ad esempio la possibilità di individuare frammenti ossei "doppi", chiari indicatori della presenza di più di un individuo all'interno della stessa sepoltura.

La mancanza di direttive specifiche in merito ha comportato, in alcuni vecchi scavi, il solo recupero dell'*ossilegium* o dei suoi frammenti maggiori. Succede abbastanza spesso però che la parte dei frammenti ossei non selezionati per la deposizione secondaria rimanga mescolata ai resti di combustione e venga ributtata all'interno della fossa; molto spesso l'attenzione degli archeologi nello scavo della terra di rogo è invece rivolta più al recupero degli oggetti di corredo o di abbigliamento personale, che non ai frammenti ossei. Resta problematico il recupero di piccoli frammenti pertinenti al corredo o all'abbigliamento dell'individuo tra i numerosi frammenti ossei; nel corso dello scavo ad esempio sono stati rinvenuti chiodini in ferro pertinenti alle calzature o frammenti minuti di pettini in osso la cui identificazione non è stata immediata.

Tra le sepolture a cremazione se ne segnalano due che si discostano dalle altre per la quantità di resti di carboni rinvenuti al loro interno (Tb. 30 e Tb. 33): in entrambi i casi è stato possibile documentare la presenza di residui di travetti lignei carbonizzati, conservati per una lunghezza di circa 20 cm.

Per quanto attiene alle inumazioni, come è noto la possibilità di identificare degli elementi scheletrici in connessione anatomica è fondamentale per l'identificazione delle sepolture primarie. Nel caso specifico di Tb. 14, i resti umani conservatisi erano pertinenti solo alla porzione inferiore del corpo, rinvenuti in un generale ordine anatomico (da ovest verso est: osso dell'anca, femori, tibie e peroni), ma la possibilità di identificare correttamente alcuni elementi ossei dell'avambraccio sinistro e della mano ancora in connessione anatomica a lato dell'epifisi prossimale del femore sinistro, ha permesso di classificare con assoluta certezza la sepoltura come primaria.

Quando lo stato di conservazione dei resti scheletrici è risultato particolarmente compromesso, si è valutato comunque utile allo studio antropologico la rilevazione di alcune misurazioni delle ossa, che sarebbero andate perse una volta asportati i frammenti osteologici. Le misurazioni effettuate in scavo, anche se effettivamente meno precise, possono comunque risultare informative (ad es. la lunghezza delle diafisi delle ossa lunghe per la stima dell'età dei sub-adulti).

Infine, ci si è avvalsi dell'utilizzo di fotografie di dettaglio come un valido supporto alla documentazione antropologica effettuata in scavo. Oltre a inquadrature parziali e ravvicinate, si sono potuti documentare infatti alcuni particolari interessanti, come ad esempio la posizione delle vertebre una volta asportato il cranio (es. Tb. 17).

Alcune delle sepolture rinvenute erano dotate di corredo, ancora in fase di studio (balsamari in vetro in diverso stadio di fusione, lucerne fittili, svariati contenitori ceramici quali coppe, olle, ciotole e brocchette, monete in bronzo, due anelli in bronzo, frammenti di pettine, una conchiglia, chiodi e ganci). Gli oggetti più significativi sono stati selezionati per essere sottoposti a restauro (alcuni manufatti sono stati prelevati in scavo previa garzatura) ma in via preliminare, in particolare la datazione delle monete, dei bolli e della tipologia delle lucerne rinvenute hanno confermato per la necropoli un orizzonte cronologico di I-II secolo d.C.

L'intervento nel Quartiere Novello si è sviluppato a circa 1 km dalle mura che circoscrivono il centro storico di Cesena, in un settore della città in passato occupato dal vecchio mercato ortofrutticolo e da infrastrutture dismesse in età contemporanea: nonostante queste preesistenze abbiano pesantemente intaccato depositi di interesse archeologico quasi affioranti, non hanno impedito la scoperta lungo via Ravennate, che costituiva uno dei cardini della centuriazione, di quella che ad oggi risulta la necropoli cesenate di età romana più estesa e meglio documentata in fase di scavo.